

# EDITORIALE

Questo numero di “**Rinascimento Popolare**” è dedicato in gran parte alla presentazione di una nuova edizione (la nona!) del più bel libro di contenuto spirituale scritto da Don Luigi Sturzo: “**La vera vita – Sociologia del soprannaturale**”. Il C.I.S.S., promotore della causa di beatificazione e canonizzazione del grande sacerdote di Caltagirone, ha deciso di pubblicare una ennesima ristampa di questo importante libro con l’Editore “**Vivere In**”. Ed ha chiesto al Postulatore della causa, **Mons. Luigi Giuliani**, di scrivere una presentazione dell’opera.

**Chi meglio di lui poteva scriverla, se si considera che egli da ben 10 anni sta “scavando” nella lunga vita di Don Sturzo alla ricerca di testimonianze “de visu” e “de auditu” per consentire ai giudici di valutare l’eroicità delle virtù del Servo di Dio?**

Questa ristampa del libro avrà una larga diffusione. Il C.I.S.S. lo invierà gratuitamente - come dono di Natale - a tutte le Diocesi e a tutti i Seminari italiani, oltre che alle persone interessate che ne faranno richiesta (sabato 17 dicembre l’ultima pagina di “**Avvenire**” sarà tutta dedicata alla promozione del libro).

Mons. Giuliani, a conclusione della sua presentazione, si augura che questo libro venga non solo letto, ma anche meditato per il suo profondo e originale contenuto spirituale. **E’ un’opera che scaturisce dalla straordinaria esperienza di vita di un sacerdote, che ebbe la grande dote di essere sia un uomo di pensiero, sia un uomo di azione.** Don Sturzo aveva alle spalle più di 50 anni di

sacerdozio, quando scrisse “**La vera vita**”. Vita sacerdotale un po’ “atipica”, la sua, in quanto spesa o, meglio, investita in gran parte per risolvere i gravi problemi economico-sociali della sua Caltagirone, dapprima, e dell’Italia, in seguito. Ma il Postulatore della causa inizia la presentazione del libro con questa importante e corretta precisazione:

*“Il Servo di Dio Don Luigi Sturzo, in genere, è conosciuto come un ‘politico’. Una qualifica, questa, che egli non ha mai accettato, tenendo a dire, invece, e sempre: ‘io sono un*

*dolo spese volte stanco e affaticato, gli raccomandava di riguardarsi e di risparmiarsi nel suo intenso lavoro, Don Sturzo rispose: ‘Non sono stanco, perché grande è il desiderio di operare per la salvezza delle anime ed accumulare meriti per guadagnarmi il Paradiso’”.*

Ebbene, scrivendo “**La vera vita**”, il pio sacerdote siciliano ha certamente operato per la salvezza delle anime ed ha accumulato grandi meriti per guadagnarsi il Paradiso. Il libro è frutto non solo della sua intensa esperienza di vita a diretto

contatto con i drammatici problemi sociali al tempo della sua giovinezza e maturità, ma anche e soprattutto delle riflessioni fatte nei duri anni del suo esilio. **Duri ma provvidenziali, perché se fosse rimasto in Italia egli avrebbe potuto fare la fine di Matteotti e di Don Minzoni.** Provvidenziali anche perché quei lunghi anni, lontano dagli assilli e dagli impegni

“brucianti” del giorno per giorno, gli consentirono di leggere e studiare più di quanto non avesse già fatto in Italia, e quindi di approfondire i problemi, di meditare, di capire con maggiore chiarezza quale fosse davvero “la vera vita”.

Non inganni il sottotitolo: “**Sociologia del soprannaturale**”. Don Sturzo non intendeva affatto che la vera vita dovesse iniziare nell’Aldilà. Egli la riteneva possibile anche sulla terra, purché gli esseri umani riuscissero a capire i benefici che si potrebbero trarre dalla realizzazione della “società in Dio”, come conseguenza dell’Incarnazione di Cristo nella storia.

## La Redazione

**Mons. Giuliani, a conclusione della sua presentazione, si augura che questo libro venga non solo letto, ma anche meditato per il suo profondo e originale contenuto spirituale.**

**Non inganni il sottotitolo: “Sociologia del soprannaturale”. Don Sturzo non intendeva affatto che la vera vita dovesse iniziare nell’Aldilà. Egli la riteneva possibile anche sulla terra, purché gli esseri umani riuscissero a capire i benefici che si potrebbero trarre dalla realizzazione della “società in Dio”, come conseguenza dell’Incarnazione di Cristo nella storia.**

## IL GRANDE VALORE DELLA “VERA VITA”

*sacerdote, non un politico’. E tale, infatti, egli è stato in tutta la sua vita, sicché sulla sua tomba, insieme alla data di nascita e di morte, ha voluto che fosse messa anche la data della sua ordinazione sacerdotale”.*

E più avanti:

*“Il sacerdote è tale non per se stesso, ma per gli altri, per la salvezza delle anime, per salvare così la sua stessa anima. E’ stata la sollecitudine viva, che ha dominato tutta la vita di Don Luigi Sturzo. Sul finire dei suoi giorni terreni, al prof. Giuseppe Palladino, che fu poi uno dei suoi esecutori testamentari e che negli incontri quotidiani, trovan-*

Non ci può essere più radicale trasformazione del carattere di una società, quando al suo centro e come forza motrice del suo divenire viene posto un amore disinteressato e purificatore, tale da vincere gli egoismi e contrastare gli odi, le gelosie, gli orgogli, cioè tutte quelle forze negative che turbano e dissolvono la società umana, che creano "la falsa vita".

Don Sturzo non è un utopista. Sa bene che il male e il bene saranno sempre presenti nella storia dell'uomo, che per sua natura è un essere perfettibile, mai perfetto. Ma l'Incarnazione di Cristo nella storia ci deve aiutare a contenere l'area del male e ad ampliare quella del bene.

Tutto deve partire dal rapporto interiore dell'anima con Dio e di ogni persona con il suo prossimo per formare un'unica società, naturale e soprannaturale, perché **unico deve essere il vincolo spirituale che ci unisce, il Cristo, ed unico il vincolo sociale, l'amore**. Non ci può essere più radicale trasformazione del carattere di una società, quando al suo centro e come forza motrice del suo divenire viene posto **un amore disinteressato e purificatore**, tale da vincere gli egoismi e contrastare gli odi, le gelosie, gli orgogli, cioè tutte quelle forze negative che turbano e dissolvono la società umana, che creano "la falsa vita".

Di qui per Don Sturzo il carattere rivoluzionario del Cristianesimo, che egli definisce come **unica, vera e positiva rivoluzione, che senza distruggere edifica, senza violenza rinnova, senza dividere unisce, senza guerra pacifica**. Allora si capisce anche l'enorme importanza della sociologia del soprannaturale, perché secondo il suo geniale teorico "il soprannaturale inserito nella storia diviene forza perenne e immanente per superare la mondanizzazione e per orientare l'uomo verso più alti destini".

Don Sturzo non è un utopista. Sa bene che il male e il bene saranno sempre presenti nella storia dell'uomo, che per sua natura è un essere perfettibile, mai perfetto. Ma l'Incarnazione di Cristo nella storia ci deve aiutare a contenere l'area del male e ad ampliare quella del bene, che ha la funzione di "purificazione continua di quel fondo fangoso che è la realtà mondana", che deve essere vista come "un contingente che perisce" a fronte di "un trascendente che sopravvive", questo sì capace di "orientare l'uomo verso più alti destini". Di qui la grande "funzionalità" di quella che Don Sturzo

chiama "la società in Dio", che rappresenta **la più potente alleanza che l'uomo possa fare per il suo bene e per realizzare in questa vita "la vera vita"**.

Nelle pagine seguenti abbiamo estratto tre "perle" dalle 240 pagine del libro qui presentato, per dare al lettore un primo saggio della grande profondità ed originalità del pensiero spirituale dell'Autore, **primo ed unico al mondo - sino ad oggi - a parlare di sociologia del soprannaturale**.

Nel primo estratto ("*Non c'è civiltà senza religione*") Don Sturzo sostiene con convinzione che sarà sempre la continua rinascita del sentimento religioso a far progredire la società, sentimento che - ad esempio - non è stato cancellato dalla diffusione di tre concezioni areligiose: **il positivismo, l'idealismo hegeliano ed il marxismo** (ad essere cancellate, invece sono state proprio queste tre concezioni tutte terrene). **Nell'uomo ci sarà sempre il "bisogno di infinito" ed il desiderio di "contatto con il divino"**.

Nel secondo estratto ("*Fra l'uomo e Dio il contatto è di libertà*") Don Sturzo ci fa capire che la fede non può essere imposta, ma va conquistata. **Dio ci ama e ci rende liberi, anche liberi di sbagliare, anche liberi di non amarlo**. Che valore può avere un amore "obbligato"? La verità e l'amore vanno ricercati. "*Se mancasse la libertà - ci ricorda Don Sturzo - non ci sarebbe né la ricerca della verità, né la congiunzione per amore, non ci sarebbe vita. Una forza deterministica, fatale, che si esercitasse su di noi, non sarebbe un contatto di spirito fra noi e la divinità*". Ma una volta realizzato questo contatto, il dovere di ogni cristiano è di collaborare alla "testimonianza della verità (...), tale testimonianza si incentra in Cristo (...), posto al centro della creazione di tutti gli esseri

e al centro della storia umana".

La terza "perla" ("*La virtù dell'umiltà*") è forse la più preziosa, perché rivela chiaramente a quale altezza spirituale sia giunto Don Sturzo. **Sono tutti concetti maturati alla luce dell'esperienza di un vero cristiano, che seppe resistere alle tentazioni della superbia** (per i tanti successi che conseguiva nel suo apostolato sociale) **e della disubbidienza agli "ordini superiori"** (i più dolorosi quelli di abbandonare la guida del Ppi nel 1923 e di lasciare l'Italia nel 1924). **Sono pagine che non si possono riassumere. Vanno lette e rilette, cioè meditate con grande...umiltà**.

Nella rubrica dedicata a "**La vera vita**" abbiamo poi aggiunto due testimonianze importanti presentate a Lucca all'inizio dello scorso ottobre in occasione del convegno internazionale organizzato dal movimento "**Rinnovamento nello Spirito Santo**" sul tema: "*I segni dello Spirito nel Novecento. Una rilettura storica: il racconto dei testimoni*". A parlare della testimonianza di Don Sturzo sono stati chiamati **Mons. Michele Pennisi**, Vescovo di Piazza Armerina e Presidente della Commissione Storica istituita per la causa di beatificazione del sacerdote siciliano, e il **Dr. Gaspare Sturzo**, valoroso magistrato, già componente del gruppo anti-mafia della Procura delle Repubblica di Palermo, nonché pro-nipote di Don Sturzo.

Nei loro interventi entrambi hanno fatto un significativo richiamo al più importante libro sturziano di contenuto spirituale. In particolare, nell'opuscolo "*Don Luigi Sturzo, uomo dello Spirito, testimone della carità politica nel Novecento*" che Mons. Pennisi ha consegnato ai numerosi partecipanti al convegno di Lucca, si legge questo importante concetto:

*“Luigi Sturzo sentì come una sua missione quella di introdurre la carità nella vita pubblica, nella convinzione che la carità cristiana non può ridursi solo alla beneficenza o all’assistenza, ma deve essere l’anima della riforma della moderna società democratica nella quale le persone sono chiamate a partecipare responsabilmente alla vita sociale per realizzare il bene comune. La carità cristiana, per don Luigi, non può essere dissociata dalla ricerca della giustizia, la quale è determinata dall’amore verso il prossimo che a sua volta è generato dall’amore verso Dio. Da queste premesse, egli concepì la politica come dovere morale e atto d’amore. L’amore, considerato come il cemento che dà coesione e armonia alla vita sociale, non sopprime la dialettica politica, ma la corregge, la eleva e la perfeziona”.*

**Come dire che per realizzare “la vera vita” c’è anche bisogno di un nuovo modo di vivere la politica.** E’ la stessa chiave di lettura del libro qui presentato fornita dal prof. Palladino e riportata da mons. Giuliani alla fine della sua illuminante presentazione:

*“Chiedendosi il motivo di tanto rigore morale di Don Sturzo nella politica, il prof. Giuseppe Palladino ebbe a dire: ‘La risposta è semplice: egli intendeva la politica non come potere, bensì come servizio, al punto di operarvi e di esercitarla in stretta fusione con il suo totale impegno di sacerdote. Con il suo grande realismo conosceva tutte le insidie della vita politica e per aiutare i laici a scongiurarle, egli scrisse la più importante delle sue tante opere (“La vera vita”) per dire che poche altre attività consentono all’uomo di cooperare con Dio alla storicizzazione del disegno di salvezza come l’attività politica’.*

**E’ un altro particolare motivo di questa ristampa”.**

**LA VERA VITA – SOCIOLOGIA DEL SOPRANNATURALE**

INDICE		pag.
Presentazione di Mons. Luigi Giuliani.....		5
Introduzione.....		23
Parte Prima		
SOCIETA' IN DIO		
1. Soprannaturalità.....		39
2. Vocazione.....		50
3. Predestinazione.....		60
4. Comunione.....		71
5. Unione mistica.....		82
6. La gloria di Dio.....		104
Parte Seconda		
DALLA TERRA AL CIELO		
1. Il male.....		119
2. Il mondo.....		131
3. La storia.....		141
4. L’Incarnazione nella storia.....		156
5. Il Cristianesimo nella storia.....		168
6. Nuovi cieli e nuova terra.....		182
Appendice		
ARTICOLI A CARATTERE SPIRITUALE (1925-1939)		
1. Crociata d’amore.....		203
2. Il congresso del Vangelo.....		205
3. Quel che mi ha insegnato la vita.....		205
4. Il XIV centenario di Montecassino.....		208
5. La carità nella vita pubblica.....		213
6. Amore del prossimo e concezione cristiana della vita sociale.....		215
7. L’amore del prossimo e l’amore del gruppo sociale.....		219
8. I cattolici e la pace.....		223
9. Il presente: dono di Dio.....		225
10. Una settimana di preghiere per la pace.....		227
11. L’anniversario del Papa della pace.....		229
12. La vera rivoluzione è spirituale.....		231
13. Politica e teologia morale.....		236
14. Solidarietà cristiana.....		239
15. La guerra: leggiamo il Vangelo.....		240

**“Chiedendosi il motivo di tanto rigore morale di Don Sturzo nella politica, il prof. Giuseppe Palladino ebbe a dire: ‘La risposta è semplice: egli intendeva la politica non come potere, bensì come servizio, al punto di operarvi e di esercitarla in stretta fusione con il suo totale impegno di sacerdote. Con il suo grande realismo conosceva tutte le insidie della vita politica e per aiutare i laici a scongiurarle, egli scrisse la più importante delle sue tante opere (“La vera vita”) per dire che poche altre attività consentono all’uomo di cooperare con Dio alla storicizzazione del disegno di salvezza come l’attività politica’. È un altro particolare motivo di questa ristampa.**

**Mons. Luigi Giuliani**